

STORIA SOCIALE

Le sagge donne che immunizzavano dal vaiolo



Maria Teresa Giaveri
LADY MONTAGU E IL DRAGOMANNO
 Neri Pozza, 2021;
 160 pp., 17 €

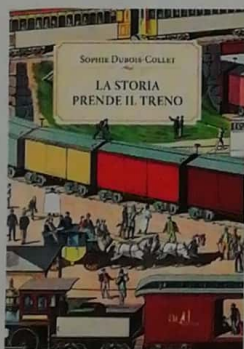
Del bagaglio di esperienze che lady Mary Wortley Montagu, moglie dell'ambasciatore inglese a Istanbul, riportò con sé a Londra dall'Oriente musulmano, una su tutte era destinata a segnare il corso dell'umanità. Ne parlò con dovizia di particolari in una delle sue lettere inviata da Edirne (antica Adrianopoli, in Tracia) all'amica Sarah Chiswell e datata 1 aprile 1717. «A proposito di malattie, vi racconterò qualcosa che vi darà, ne sono

sicura, il desiderio di stare quaggiù. Il vaiolo, così fatale e così frequente da noi, è qui reso completamente inoffensivo dall'invenzione dell'inoculazione come viene chiamata». Praticata all'inizio dell'autunno da sagge donne, la tecnica consisteva nell'iniettare con un grosso ago la «materia vaiolosa» nelle vene d'individui sani al fine di renderli immuni mediante una dose attenuata del morbo. Dopo aver tranquillizzato l'amica Sarah che a parte due o tre giorni di

febbre e la comparsa di pustole sul viso «non si conoscono esempi di persone che ne siano morte», lady Montagu esplicita le proprie intenzioni: «Sono abbastanza patriottica da darmi la pena di mettere alla moda in Inghilterra questa utile scoperta». Un anno dopo, con la collaborazione di un'esperta, Mary sottoporrà con successo il figlio Edward al «favoloso innesto». Maria Teresa Giaveri dedica un saggio alla battaglia condotta da lady Montagu «di nazione in nazione, di corte in corte, provocando dibattiti di dottori, dileggi di giornalisti, maledizioni di vescovi e versi di poeti» per l'affermazione di qualcosa che, perfezionato, «un giorno si chiamerà vaccinazione». ■

IL RE NON PRESE IL TRENO, LA REGINA SÌ

NEL 1833 venne inaugurata la prima tratta ferroviaria francese che collegava Saint-Étienne a Lione. Pochi anni dopo, nel 1837, alla presenza della regina Maria Amalia di Borbone fu tenuta a battesimo la linea che in 26 minuti collegava Saint-Germain-en-Laye e Parigi con l'utilizzo della prima locomotiva a vapore. A differenza della moglie, Luigi Filippo I fu dissuaso a prender parte all'evento perché il suo entourage credeva «che quella macchina sia pericolosa, e sarebbe inopportuno



che sua maestà rischiasse la vita». A raccontare quel viaggio e gli aneddoti che si celano dietro ai primi traghetti in treno è la giornalista storica Dubois-Collet.

Sophie Dubois-Collet
 (trad. Enrico Pandiani)
LA STORIA PRENDE IL TRENO
 Add editore, 2021; 247 pp., 16 €

STORIA CRIMINALE



Franco Astolfi
CRONACHE MACABRE
 I Libri del Casato, 2021;
 256 pp., 16,90 €

MASSACRI E messe nere, esorcismi e vampirismo, profanazioni, cannibalismo, esecuzioni capitali e torture. C'è un po' di tutto questo nel

nuovo libro di Franco Astolfi, un fosco viaggio tra le pieghe della storia delle città di Roma e Parigi e «nei diari di cronisti e testimoni oculari, tra le pagine di vecchi libri spesso ignorati o trascurati dagli specialisti, nonché tra opere moderne ma di scarsa diffusione». Ai margini della storia ufficiale c'è tutto un sottobosco di perturbanti microstorie come l'inquietante processo per indegnità alla salma di papa Formoso, un episodio dell'897 passato alla storia come «sinodo del cadavere». O la vicenda del folle e solitario sergente Bertrand, che nella Parigi di metà ottocento era solito violare le tombe delle fanciulle guadagnandosi l'epiteto di «vampiro».